

# La presa in carico delle cronicità è una prerogativa della Medicina Generale

**A**nche quest'anno il Congresso regionale di Simg Lombardia, alla sua XIV edizione, punta i fari sulla presa in carico delle cronicità. E non poteva essere altrimenti visto che, come sottolinea a *M.D. Medicinae Doctor* **Aurelio Sessa**, presidente regionale di Simg Lombardia: "la presa in carico delle cronicità è una prerogativa esclusiva della Medicina Generale e oggi le patologie croniche rappresentano un capitolo fondamentale della sanità pubblica. In Italia quasi un terzo delle visite nell'ambito delle cure primarie e di quelle specialistiche è erogato alla popolazione multi-cronica e, di queste, circa il 30% a persone con patologie croniche gravi".

"Il Piano Nazionale delle Cronicità - tiene a evidenziare Sessa - ha demandato alle Regioni la declinazione dei principi di presa in carico di questi pazienti, finalizzati a migliorare l'organizzazione dei servizi e una piena responsabilizzazione di tutti gli attori dell'assistenza. La Lombardia, prima attraverso la sperimentazione dei Creg e oggi con il decreto di riforma sulla gestione dei cronici, ha lanciato una sfida alla medicina generale e la medicina generale vuole essere il luogo naturale della gestione del paziente cronico in tutti i suoi livelli di stratificazione, mettendo in campo una forte e vera integrazione con le cure di secondo livello". Non a caso una sessione del Congresso cercherà di delineare un quadro sull'andamento della presa in carico dei pazienti cronici lombardi a 18 mesi dalla riforma.

"Non entreremo nel merito delle scelte politiche fatte né del modello proposto - precisa il presidente di Simg Lombardia - se non ribadendo un concetto più volte esternato che la Medicina Generale non può non essere protagonista della presa in carico delle cronicità e quindi condividerne con la politica i percorsi dal momento in cui vengono pensati fino a quando vengono realizzati. In qualità di Società Scientifica abbiamo però il dovere etico di chiederci se i pazienti seguiti con questo modello hanno effettivamente nel tempo un miglioramento delle condizioni cliniche dei loro esiti e Simg è dotata di tutti gli strumenti per poter dare queste risposte".

"È chiaro - continua - che il processo messo in atto dalla Regione con la riforma della gestione delle cronicità è complesso e che ci vorranno degli anni per poter essere messo a regime. Siamo però in grado di portare a casa dei dati in termini di indicatori di processo e di esiti, non solo clinici, ma anche organizzativi e gestionali. Nel breve termine potremmo misurare alcuni indicatori come il consumo dei farmaci, il ricorso ad esami e indagini diagnostiche, se, per esempio, in 3/5 anni la corte dei pazienti aderenti al nuovo modello sviluppa meno eventi e complicanze (ricovero) e questo sarebbe già un segnale positivo per il modello adottato".



Attraverso il presente **QR-Code** è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Aurelio Sessa